

NOI ASSOCIAZIONE
ORATORI
E CIRCOLI

NOI

Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociazione.it

«Solo se ci si allea con i giovani si può investire sul nostro futuro»

MARC LEARDI

L'impegno per la ripartenza degli oratori, la soddisfazione per l'estate appena trascorsa, l'avventura del Servizio civile. E poi le nuove sfide, da vivere sempre con fiducia. Abbiamo chiesto a don Damiano Vianello, presidente nazionale di Noi Associazione, di raccontarci i tratti salienti del percorso che la realtà associativa, ormai prossima al suo ventennale, sta affrontando in questo tempo di cambiamenti e nuovi slanci.

Avete innanzitutto affrontato la sfida di accendere l'estate per i ragazzi nelle parrocchie e nei circoli. Come è andata?
Siamo riusciti a far vivere a tanti ragazzi, bambini e adulti una bella estate, ricca di esperienze e di buone relazioni. Statisticamente direi che la metà dei circoli ha avviato progetti rivelatisi vincenti. La nostra gratitudine va a quei circoli, a quei volontari che hanno fatto rete tra loro, coinvolgendo parrocchie e associazioni. In questo ambito, i circoli hanno anche sperimentato la competenza delle proprie associazioni territoriali, che a livello diocesano hanno fornito supporto, sostegno e consulenza in un clima di serenità. Ora, all'inizio di una nuova stagione, quali sono i suggerimenti che si

sente di offrire a chi sta progettando la ripartenza?

Un terzo dei circoli è ancora in standby: un dato importante. La bacchetta magica è esclusiva di Harry Potter: non esistono formule magiche per ripartire. La vera magia è quando i direttivi dei circoli e la parrocchie ritrovano il coraggio di offrire percorsi di crescita umana e, nella grazia dello Spirito, incontrano volontari che dedicano tempo e cuore. La necessità di registrare gli accessi, l'uso del Green pass in alcune circostanze, nonché la nomi-

na di responsabili per la sicurezza ha fatto sì che molti volontari abbiano purtroppo fatto un passo indietro, lasciando così l'oratorio impoverito di competenze e riferimenti. Suggestivo ciò che ha suggerito Gesù: «Non abbiate paura». Ripartite con calma e serenità, lasciatevi guidare da coloro che vogliono mettersi in gioco, fate pregare la comunità cristiana ogni domenica perché fioriscano volontari dell'oratorio e guardate i volti dei ragazzi che, smarriti e annoiati, girano per le strade: possiamo offrire lo-

ro una casa e un volto amico.

Tra certificazioni, norme e accorgimenti anti-Covid, come possono i circoli e gli oratori rimanere luoghi che fanno sentire ciascuno come a casa?

Quando un familiare risulta positivo al Covid, in casa scatta la quarantena: ogni famiglia ha studiato un modo intelligente per gestire gli spazi, gli orari e le relazioni. Questo vale anche in oratorio: ci si adatta alle circostanze. Se per stare assieme è più opportuno ritrovarsi all'aperto, montiamo tanti più gazebo pos-

sibili. Se l'accesso al bar è solo con il Green pass, invitiamo i soci a scoprire la grazia che abbiamo: quella di poter essere vaccinati! Mascherine e igienizzante non toccano l'identità della famiglia e della casa: ci si stringe negli affetti e si attende che passi questa pandemia.

Intanto prosegue l'esperienza del Servizio civile: che contributo sta apportando Noi Associazione a questo percorso dalla forte valenza sociale?

Ho seguito la formazione a Verona e Napoli e debbo dire che abbiamo dei ragazzi stupendi. Giovani che sono nati in oratorio e altri che vi sono arrivati come scelta sociale. C'è una ricchezza in loro che fa brillare gli occhi. Credo che i ragazzi a livello nazionale, assieme agli altri che già operano nel Servizio civile universale sul territorio, aiutino la comunità a costruire un universo simbolico dell'oratorio con competenze e energie nuove.

Papa Francesco ha recentemente incoraggiato i giovani «a unire gli sforzi mediante un'ampia alleanza educativa». In che misura questa missione deve coinvolgere gli oratori?

Ragionare tra generazioni è sempre difficile. Spesso sembra impossibile. Gli strappi culturali non hanno mai fatto bene alle comunità: se ci si allea con i giovani, si investe nel futuro e si sogna assieme a loro ciò che domani sarà il Regno di Dio in mezzo a noi.

Don Vianello, presidente nazionale: «La ripartenza è stata possibile grazie a esperienze e buone relazioni. La metà dei circoli ha avviato progetti vincenti»



A sinistra, don Vianello, presidente nazionale Noi. Qua sopra, ragazzi di Noi Rovigo



Oratorio Don Bosco e mons. Pellegrini

CONCORDIA-PORDENONE

In oratorio, sentendosi a casa propria

Se la speranza non si incarna, si incarta. Perché essa generi vita, le dimensioni della condivisione della comunità sono fondamentali. È questa l'esperienza vissuta dai 15 circoli Noi attivi nella diocesi di Concordia-Pordenone guidata dal vescovo Giuseppe Pellegrini (il cui territorio si estende tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia). «Essere vicini ai nostri Circoli Noi in questo tempo segnato dalla pandemia – evidenzia don Ivano Zaupa, presidente territoriale dei Circoli Noi – ha significato due aspetti: primo, incoraggiarli a mettere in atto proposte concrete all'interno degli oratori, vedendo nella situazione pandemica un tempo di rilancio educativo e di corresponsabilità tra generazioni. Secondo, riuscire a declinare al meglio le circostanze generate dal Covid, trasformando la lontananza in vicinanza ai piccoli e agli adulti, senza esclusioni».

È il caso concreto del Circolo oratorio Don Bosco della parrocchia di Azzano Decimo, «una realtà – sottolinea don Zaupa – che nel territorio diocesano rappresenta un punto di riferimento». Ciò è confermato dal parroco don Aldo Moras, il quale evidenzia che «l'oratorio don Bosco è per tutta la comunità il cortile dei gentili, dove accedono credenti e non credenti senza che ad alcuno venga chiesto da dove venga. Un luogo di ascolto, di confronto e di prima evangelizzazione». Enrichetto Drigo, presidente del Circolo don Bosco di Azzano Decimo è convinto che nel tempo attuale l'oratorio debba ritornare a essere «luogo di incontro fisico che permette a tutti di sentirsi accolti come a casa propria».

Ed è proprio il tema della casa ad aver intrecciato le attività estive del Circolo Noi Oratorio San Francesco della parrocchia di Sclavons, coordinate dal giovane cappellano don Marco Cigana. Per realizzare questo progetto, gli adolescenti e i giovani di questa comunità sono volati idealmente in Messico. «L'ambientazione nelle terre messicane – precisa don Cigana – ci ha aiutati a risvegliare la speranza. In questi mesi siamo stati immersi nella pandemia e il Grest estivo con più di cento ragazzi aveva proprio l'intento di incoraggiare la collettività alla speranza». La comunità, termine soggetto a corrosione, ha pertanto strutturato sia i campi estivi degli adolescenti in Val Tramontina, stupenda valle friulana, sia il campo cretando ad Assisi. «I venti adolescenti che il 12 dicembre prossimo riceveranno il dono dello Spirito Santo – precisa don Cigana – si sono messi in relazione amicale con san Francesco d'Assisi per sperimentare che è possibile avere fiducia in Dio e nel prossimo». L'identità del Noi che guarda al domani è chiara per don Zaupa: «La corresponsabilità dei genitori nel mettersi in gioco per i più piccoli, italiani, stranieri, diversamente abili. Anche questo significa sinodalità nei fatti, e non a parole».

GORIZIA

«Siamo piccoli, ma nel cuore c'è tanto spazio per i ragazzi»

Noi Gorizia è la realtà territoriale di Noi Associazione dell'arcidiocesi di Gorizia. Nata nel 2002, è costituita da 10 circoli attivi in alcune parrocchie della diocesi: una realtà in crescita, visto che gli ultimi tre affiliati sono arrivati nell'ultimo anno, portando la famiglia goriziana del Noi a un totale di circa 2.000 soci. Noi Gorizia persegue finalità di solidarietà civile, culturale e sociale volte alla promozione dell'aggregazione. All'interno dell'ambito parrocchiale, l'associazione si occupa della gestione del tempo libero, ma non solo. Spesso, quando si pensa all'oratorio, si immaginano bambini e ragazzi che giocano, ma si ignorano gli aspetti dell'educazione e dell'evangelizzazione. Invece l'oratorio ha a cuore la formazione e l'annuncio del Vangelo. Ed è proprio per questo che nei nostri oratori trovano spazio i cammini di iniziazione cristiana, le occasioni di aggregazione, le esperienze comunitarie, il volontariato sociale e missionario, i laboratori artistici. Anche in pandemia non ci siamo arresi. Nel rispetto delle normative abbiamo cercato di portare avanti le nostre iniziative, magari reinventandoci, ma abbiamo voluto far sentire viva la nostra presenza in favore di chi, adesso come mai, ha bisogno di relazioni e riferimenti.

Christian Franetovich
presidente Noi Gorizia

L'ESPERIENZA

A Rovigo «ripagati da un sorriso»

I volontari hanno ripreso le attività nei 27 circoli. In lockdown presenti online

Ventisette circoli per oltre 4.000 soci. Volti, idee, storie ed esperienze: non semplici numeri. Questa è la realtà di Noi Rovigo Aps, attiva nella diocesi di Adra-Rovigo con le sue attività culturali, ricreative a scopo sociale e di promozione dell'aggregazione che si articolano negli oratori: il vero cuore pulsante dell'esperienza associativa. In questa missione, Noi Rovigo fa da

supporto alle iniziative dei circoli affiliati. «Proponiamo incontri formativi, presieduti da docenti qualificati, aperti anche alle varie entità parrocchiali quali la Pastorale giovanile e i catechisti, su temi sentiti come l'ascolto», spiegano i responsabili territoriali dell'associazione. Nella fase della ripartenza, dopo i mesi di distanziamento e chiusura, una delle scommesse peculiari di questa

realtà territoriale è stata quella di sostenere e promuovere le attività teatrali, intese come strumento importante per socializzare e mettersi in gioco, facendo cultura. «A questo proposito proponiamo già da diversi anni *Tra scuola e teatro*, un'importante iniziativa che coinvolge una decina di classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado», spiegano gli animatori.

Anche per Noi Rovigo gli ultimi due anni, a causa del Covid, sono stati difficili.

«Il lavoro della nostra segreteria è stato rispondere alle numerose richieste d'informazioni, in particolare di quanti chiedevano cosa potessero fare e come farlo. Inizialmente è stato molto difficile dare risposte, poi col passare del tempo, grazie anche al supporto della segreteria nazionale, abbiamo cominciato a dare informazioni abbastanza esaurienti», ricordano i responsabili territoriali che oggi testimoniano anche l'esperienza positiva della ripresa estiva. Significativo, al riguardo, il vissuto dei giovani del Circolo San Benedetto della parrocchia di Santa Maria Assunta di Grignano Polesine (Rovigo), i quali – come tanti loro amici di altre parrocchie – si sono messi in gioco per cercare di portare un po' di spensieratezza ai bambini del Grest. Tra momenti di gioco e di riflessione, accompagnati dal supporto del parroco don Alessandro Mistrello, i piccoli ospiti hanno finalmente avuto la possibilità di tornare a divertirsi in compagnia e di socializzare coi propri coetanei e con gli animatori.

«L'apprezzamento da parte delle famiglie per questa iniziativa stavolta è stato ancora più sentito, proprio perché la necessità dei figli di condividere momenti ed emozioni si poteva percepire maggiormente. Vedere dei giovani spendono il loro tempo per i più piccoli, in cambio di un sorriso, è un bel segno di comunità», testimoniano i volontari protagonisti dell'esperienza.

MESSINA/PROGETTO KAIRÒS

Dopo la distanza forzata, alla scoperta di come sia bello ritrovarsi

Voglia di ritrovarsi, di condividere spazi di libertà nei quali sentirsi fisicamente vicini, oltre quegli sguardi che per mesi avevano raccontato le paure, i disagi, il senso di immobilità. L'estate appena trascorsa dai ragazzi e dagli adolescenti è stata all'insegna della ripartenza: il momento giusto per «perdersi nel tempo» fra i percorsi ricreativi degli oratori e dei Grest. Di queste attività sono stati protagonisti anche i circoli di Noi Messina, realtà territoriale presieduta dal padre Dario Mostaccio, responsabile anche del coordinamento diocesano degli oratori.

I progetti di animazione estiva, in particolare, sono stati profittiati seguendo le linee guida del sussidio «Kairòs, persi nel tempo #timetoreload», proposto da Noi Associazione, i cui contenuti – spiega padre Mostaccio – «hanno trovato il loro senso più profondo nel guidare gli animatori e i ragazzi alla scoperta di come si può vivere in pienezza questo tempo di grazia e di incontro». L'obiettivo, prosegue il sacerdote, parroco del Sacro Cuore a Milazzo, dove ha sede l'oratorio «Don Peppino Cutropia», è stato quello di «recuperare i legami trascurati dalla distanza forzata e ritrovare la bellezza della relazione, obbligando a uscire dalla comfort zone nella quale ci eravamo ritrovati nostro malgrado. Ciascuno è stato dun-

que invitato a interrogarsi sul sentire dell'altro e a scoprire il mondo nel quale egli è immerso». Malgrado le limitazioni ancora imposte dalla pandemia, con una riduzione del numero dei partecipanti alle varie attività, tutte svolte all'aperto, i ragazzi e le loro famiglie hanno accolto con grande entusiasmo la proposta estiva, come opportunità per riscoprire la bellezza di sentirsi comunità viva. «Prendi in mano la tua vita e se vuota riempi, non si conta il tempo ma è il tempo che conta per te»: con queste parole, contenute nell'inno ufficiale del progetto «Kairòs», iniziavano ogni giorno le attività proposte da molte comunità parrocchiali della diocesi di Messina. «I ragazzi hanno imparato a far tesoro di ogni istante della giornata, consapevoli che quello trascorso insieme è un insostituibile tempo di grazia», ha osservato ancora padre Mostaccio. L'esperienza è servita a rinsaldare l'amicizia anche fra gli animatori (adulti, ragazzi, catechiste, scout), che si sono spesi senza riserve per i piccoli. Archiviata l'estate adesso è tempo di seminare e progettare: il territoriale di Noi Messina è impegnato nella nascita di nuovi oratori in alcune comunità parrocchiali che hanno manifestato interesse verso questa meravigliosa realtà. Rachele Gerace